

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. I
N. 17

MESSAGGIO ALLE CAMERE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

(A norma dell'articolo 87, secondo comma, della Costituzione)

TRASMESSO ALLA PRESIDENZA IL 7 NOVEMBRE 1991

PAGINA BIANCA

Roma, 7 novembre 1991.

Onorevoli Membri del Parlamento,

neppur negli scrutinî di oggi del Parlamento in seduta comune sono state raggiunte le maggioranze prescritte per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Una delle due vacanze nella composizione della Corte, causata dall'immaturo scomparsa del professor Renato Dell'Andro, risale all'ottobre del 1990; l'altra, dovuta alla cessazione dalla carica del professor Ettore Gallo, è del luglio 1991. È perciò da tempo che la Corte svolge la sua preziosa e delicata funzione in una composizione diversa da quella prevista dalle norme costituzionali, per la mancanza di due dei membri di elezione parlamentare. Già in altre rare occasioni l'assenza di uno dei giudici si è protratta fino al limite di un anno, ma giammai ad una assenza così lunga si è accompagnata anche un'ulteriore vacanza.

La situazione che si è così venuta a determinare, nonostante il grande, autorevole, prudente e intelligente impegno del Presidente della Camera dei deputati e del Presidente del Senato della Repubblica, porta ad una grave alterazione dell'equilibrio prescritto dalla Costituzione tra le componenti della Corte, tanto da poter giungere persino ad incidere in modo irreparabile sul contenuto delle pronunce del Supremo Collegio ed a rendere non del tutto remoto il pericolo che il temporaneo impedimento o la necessità di astensione di altri giudici sia addirittura causa di impossibilità per la Corte di esercitare la sua funzione, per difetto del numero minimo di componenti del collegio.

È precipuo e indeclinabile dovere istituzionale del Presidente della Repubblica rappresentare al Parlamento la preoccupazione per lo stato in cui, per difetto di tempestive e positive deliberazioni parlamentari, attualmente si trova ad operare un organo costituzionale di preminente rilievo quale è la Suprema Corte delle leggi e dei conflitti.

Il Presidente della Repubblica auspica che il rinnovato, fattivo impegno dei Presidenti delle Camere varrà a convincere della necessità di dare al più presto soluzione al problema ed a dimostrare che i gruppi parlamentari sanno conservare, anche in questo scorcio di legislatura, la capacità di superare orientamenti diversi nel superiore interesse delle istituzioni.

Resta tuttavia che in questa, come in altre precedenti occasioni, il tempo intercorso dalla cessazione dalla carica dei giudici alla nomina dei nuovi per la reintegrazione della composizione del collegio supera di molto quello indispensabile per la formazione dei necessari orientamenti e per la ricerca delle opportune intese.

Permane quindi la necessità di operare in modo che in questa, come nelle future occasioni, possa essere evitato il pericolo di ritardi nelle nomine e di conseguenti lunghi periodi di funzionamento della Corte a collegio incompleto.

Alcune soluzioni potrebbero anche essere rinvenute all'interno delle stesse procedure parlamentari e potrebbero essere stabilite d'intesa tra i Presidenti delle Camere, con la collaborazione degli ordinari organi di programmazione dei lavori assembleari, fissando sedute a breve scadenza o addirittura adottando il sistema di scrutini seguito per l'elezione del Presidente della Repubblica, che avviene, come è noto, in un'unica seduta, che è di volta in volta solo temporaneamente sospesa, senza rinvii.

Ma a parte queste soluzioni, che attengono propriamente alle modalità di programmazione dei lavori parlamentari e che rientrano nella assoluta sovranità delle Camere e nella piena autonomia dei loro Presidenti, altre soluzioni sono attuabili mediante vere e proprie modifiche costituzionali. Potrebbe così ipotizzarsi un abbassamento del *quorum* richiesto per le votazioni successive alla terza o stabilirsi che le nomine dei giudici, ove non avvengano entro un dato termine da parte degli organi investiti del relativo potere, siano effettuate con un sistema diverso, attribuendo il potere stesso ad un altro organo e, tra le varie soluzioni possibili, potrebbe pensarsi anche alla nomina per cooptazione, da parte della stessa Corte.

È fermo convincimento del Presidente della Repubblica che un immediato intervento nei sensi ora indicati o negli altri modi che siano ritenuti efficaci per ovviare alle pregiudizievoli condizioni di non perfetto funzionamento di quell'Organo costituzionale sia indispensabile, non solo al fine di non far perdere efficienza alle istituzioni, ma anche per mantenere autorevolezza all'istituzione parlamentare e al Parlamento in carica. Come è stato già autorevolmente osservato dal Presidente del Senato, la soluzione della questione posta dalla necessità di completare la composizione della Corte non consente ulteriori ritardi, ove si voglia evitare il rischio della perdita di credibilità delle stesse istituzioni parlamentari. Un esito diverso potrebbe far risorgere il delicato problema se l'attività delle Camere, anche a motivo del progressivo esaurirsi della presente Legislatura, più risponda in modo puntuale alle esigenze di piena rappresentatività e di corretto funzionamento del sistema costituzionale. E ciò mentre, al contrario, si richiede piena autorevolezza e legittimazione politica alle Camere per il più utile espletamento di quanto rimane del loro mandato, nell'orizzonte di un sostanziale rispetto della loro scadenza naturale: ciò che dovrebbe far evitare ogni eventuale risorgere di cause od occasioni di scioglimento anticipato.

È nella consapevolezza delle responsabilità che gli sono attribuite e nell'intento di concorrere doverosamente al pieno e corretto funzionamento delle istituzioni che il Presidente della Repubblica, con il presente messaggio, si rivolge al Parlamento, nell'esercizio del potere conferitogli dall'articolo 87 della Costituzione.

COSSIGA

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*